

N. 54/2010

del 27.10.2010

Nota informativa a cura della Segreteria Nazionale

FIGISC/ANISA CONFCOMMERCIO - Piazza G.G. Belli, 2 - 00153 Roma

Presidenti Nazionali: FIGISC - LUCA SQUERI - ANISA - STEFANO CANTARELLI
Segretario Nazionale FIGISC ANISA: FABRIZIO PARROTTA - Segreteria: Catia Cenciarelli

Telefono: 06 5866351 / 06 5866417 - Fax 06 58331724

e-mail : figisc@confcommercio.it anisa@confcommercio.it - sito internet: www.figisc.it

pagine 7

NUOVE REGOLE DEL SETTORE: IL TESTO DEL DOCUMENTO PROPOSTO DA FIGISC/ANISA

In vista del tavolo ministeriale odierno, un documento sulle proposte di nuove regole per il settore, era stato – come di consueto - predisposto per un sereno e costruttivo contributo di elaborazione e condivisione comune tra tutte e tre le sigle delle Associazioni di Categoria dei Gestori.

Di seguito viene pubblicato il **testo del documento nella versione che era stata proposta alle due Associazioni consorelle da parte di FIGISC/ANISA Confcommercio**. Come è noto, ieri un documento diverso è stato diffuso a due sole firme da FAIB e FEGICA.



Delegazioni di Faib Confesercenti, Fegica Cisl e Figisc/Anisa Confcommercio si sono riunite a Roma allo scopo di procedere ad un esame congiunto dello stato delle relazioni con gli interlocutori istituzionali e i diversi soggetti operanti nel settore, anche alla luce dei risultati prodotti dallo stato di mobilitazione della categoria e dalle iniziative sindacali assunte nel mese di settembre, confermando preliminarmente la continuità delle analisi già esposte nel documento unitario del 21 luglio 2010.

Il tentativo di marginalizzare irrimediabilmente gli spazi economici e le autonomie commerciali di ciascuna singola impresa dei Gestori si era concretizzato nell'azione che aveva portato alla originaria stesura ministeriale del "ddl concorrenza", già depositata alla Presidenza del Consiglio, con una autentica offensiva dei soggetti proprietari degli impianti industria petrolifera ed altri operatori - tesa ad eludere e violare intese vigenti e normative di riferimento.

Solo la reazione della Categoria, pronta ad attuare lo sciopero nazionale già proclamato per il 15, 16 e 17 settembre, ha potuto consentire prima la ripresa di un confronto negoziale con il Ministero dello sviluppo economico, fino ad allora inconcludente e infine la definizione dell'intesa siglata il 14 set-

tembre, patrocinata in prima persona dal Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio, Gianni Letta, a dimostrazione della esplicita assunzione di responsabilità del Governo, al più alto livello e nella sua collegialità.

Faib, Fegica e Figisc/Anisa giudicano positivamente il contenuto dell'Accordo sottoscritto che determina, per un verso, la conferma ed il rilancio degli impegni già assunti dal Ministro Scajola con il Protocollo del 20.6.08 e rimasti del tutto inattuati, ivi compresa la conferma della strutturalità dell'abbattimento forfetario del reddito d'impresa (*"bonus fiscale"*) per i Gestori, e, dall'altro, la condivisione di alcune fondamentali modifiche da apportare al testo del suddetto *"ddl concorrenza"* prima dell'esame in Consiglio dei Ministri.

In questo senso, i rilievi effettuati dall'Antitrust – che, peraltro, rivendica di aver fornito le indicazioni per le norme originarie del ddl - proprio sul contenuto dell'intesa, che trovano fortemente in disaccordo le Organizzazioni di Categoria dei Gestori sia sul piano della sostanza, sia su quello dei possibili effetti sul settore e sulle dinamiche di mercato, appaiono essere influenzati in modo determinante da un difetto di illustrazione che, nella prassi consolidata, dovrebbe avvenire lungo i canali istituzionali.

Per altro verso, Faib, Fegica e Figisc/Anisa hanno deciso di chiedere una formale audizione ad AGCM, al fine di colmare l'eventuale *deficit* informativo e di poter ribadire all'Autorità le posizioni già segnalate in merito agli elementi distorsivi della concorrenza che penalizzano gravemente i Gestori e sui quali si registra con interesse la posizione dell'Authority, che ha sottolineato l'opportunità di superare i vincoli che si ri-

velano più restrittivi nel rapporto tra produttori e distributori.

In ogni caso, Faib, Fegica e Figisc/Anisa ritengono indispensabile avviare immediatamente un giro di incontri con tutte le forze politiche rappresentate in Parlamento, in preparazione dell'esame che il testo del *"ddl concorrenza"* si appresta ad affrontare ed allo scopo di difendere ragioni e contenuti dell'Accordo raggiunto con il Governo.

Faib, Fegica e Figisc/Anisa ritengono di dover con la maggior determinazione possibile mettere al centro della propria iniziativa la centralità e la fondatezza delle questioni poste ormai da anni dai Gestori, nella consapevolezza che, in un contesto di progressivo e gravissimo degrado delle relazioni commerciali e contrattuali interne al settore, di acutizzazione di tutte le contraddizioni del mercato, di esasperazione delle dinamiche competitive in regime di disparità tra operatori, dal quale sono drammaticamente penalizzati solo i Gestori, le Organizzazioni di Categoria hanno l'obbligo - al quale per la verità non si sono mai sottratte - di non limitarsi ad una mera denuncia o protesta, per percorrere, invece, la strada della proposta



Una proposta, o un insieme di proposte, che ha, come limite, il tempo poiché le strategie comportamentali e relazionali messe in essere dall'industria petrolifera e dagli altri operatori in questi ultimi anni, hanno impoverito economicamente i Gestori, ne hanno sottratto le certezze contrattuali, precarizzando, infine, la loro capacità di svolgere, con la professionalità di sempre, il loro lavoro e mortificandone qualunque funzione imprenditoriale.

Se sul piano emotivo le gravissime distorsioni quali il doppio mercato dei prezzi entro lo stesso segmento della rete, la concorrenza all'interno dello stesso marchio, nello stesso segmento distributivo e nello stesso bacino di utenza, farebbero propendere – tra gli altri contenuti - per un *"attacco frontale"* al regime di esclusiva, sul piano pratico, su quello della razionalità e della ragionevolezza, Faib, Fegica e Figisc/Anisa ritengono che sia ancora possibile trovare delle soluzioni mediane.

Una mediazione possibile, tuttavia, non può essere raggiunta a prescindere dal riconoscimento del diritto della Categoria dei Gestori, senza ambiguità, a svolgere il proprio insostituibile ruolo con la tranquillità di non essere volta per volta utilizzati o come una variabile marginale e precaria del sistema o addirittura come una variabile da eliminare dal sistema.

Ad un tanto sono necessari strumenti normativi e forti contenuti negoziali che introducano, nell'ambito del sistema attualmente in vigore, con la finalità di ridurre l'evidente disparità di trattamento tra soggetti operanti nello stesso mercato, disposizioni concernenti la definizione di elementi funzionali che caratterizzano gli scostamenti ed i limiti massimi di differenziazione fra i prezzi applicati alle forniture riservate ai Ge-

stori legati da contratti di fornitura/somministrazione in esclusiva e quelli applicati con caratteristiche tipiche dell'extrarete per effetto di condizioni commerciali praticate a *"terzi"* operanti nel circuito della rete distributiva – prevedendo, nel contempo, un meccanismo sanzionatorio che funga da deterrente a comportamenti ovvero a pratiche commerciali che differiscano da tali scostamenti massimi -, nonché l'introduzione di meccanismi di riduzione del vincolo di esclusiva correlati all'anzianità dell'impianto ed all'ammortamento dell'investimento strutturale.



L'indirizzo è quello di operare con i seguenti obiettivi:

- ✍️ puntare ad una riduzione dello scarto dei prezzi generato per effetto del doppio mercato caratterizzato da prezzi di cessione vantaggiosi per la minoranza degli operatori non obbligati agli acquisti in esclusiva (operatori indipendenti, grande distribuzione organizzata, *"pompe bianche"* e convenzionati ibridi), e penalizzanti esclusivamente per i Gestori;

- ✍️ puntare, con la finalità di affermare il valore irrinunciabile del margine unitario risultante dagli Accordi previsti dalle norme vigenti, a contenere le diverse forme esistenti di frammentazione e di differenziazione dei prezzi consigliati, attraverso le quali la funzione imprenditoriale e, infine, la sopravvivenza del singolo Gestore, nel contesto di una concorrenza con marcati elementi distorsivi, diventano esclusivamente dipendenti da scelte unilaterali e spesso contraddittorie di astratto *marketing* aziendale;
- ✍️ puntare alla remissione di tutte le pratiche contrattuali relative alle gestioni dirette ed alle associazioni in partecipazione, attraverso cui non solo si eludono le disposizioni normative vigenti, ma si attuano, altresì, gravi violazioni delle regole della concorrenza e del mercato con pregiudizio dei Gestori spesso all'interno dello stesso marchio e bacino di riferimento;
- ✍️ ribadire il valore della pratica del confronto e della negoziazione che ha consentito al settore di consolidarsi e conseguire risultati positivi in misura superiore e più a lungo di quanto non sia avvenuto nel resto dell'Europa, nonché il rispetto degli accordi sottoscritti con la Categoria, molti dei quali sono stati validati dall'Authority della concorrenza e del mercato;
- ✍️ puntare ancora ad un percorso di razionalizzazione dei costi del sistema distributivo attraverso un rilancio della ristrutturazione della rete prevedendo la chiusura degli impianti oggettivamente improduttivi e/o antieconomici ed il rilancio degli inve-

stimenti per l'ammodernamento strutturale degli impianti;

- ✍️ battere la concezione che la scelta strategica vincente sia quella di dotare la rete di un sistema diffuso di impianti "ghost" che abbiano come unica caratteristica quella di praticare un "pricing" alternativo rispetto ad un impianto tradizionale;
- ✍️ riprendere la ridefinizione negoziale del sistema di calcolo degli affitti dei locali - o di ramo d'azienda - per le attività *non oil* sulla base di quanto già convenuto nelle intese del 1997/1998 in materia di relazione tra canoni e ricavi secondo fasce progressive, introducendo, nel contempo, il riconoscimento al Gestore degli "oneri di accoglienza" qualora le attività *non oil* vengano affidate, dopo la sua rinuncia, a soggetti diversi;
- ✍️ esigere la ripresa immediata dei tavoli di confronto sugli aspetti economico normativi con la Categoria per la definizione di percorsi evolutivi condivisi.



Rispetto al settore nel suo insieme, nel contesto di un quadro caratterizzato dalla crisi economica, dalla contrazione delle vendite, adattare la competizione al mercato, può diventare un comune patrimonio di condivisione e, quindi di collaborazione tra gli attori della filiera.

Faib, Fegica e Figisc/Anisa confermano che - in un clima di chiarezza e di definizione di un percorso definito comunemente - rimane intatta la disponibilità ad affrontare una riforma contrattuale complessiva.

Lo schema della tale riforma, come più volte sostenuto in passato, non può certo essere inteso una scorciatoia per ridurre la capacità dei Gestori di stare, con dignità, sul mercato. Occorre, per contro, un sistema di regole condiviso che, partendo dall'affidamento in uso gratuito dell'impianto così come regolato dalla Legge, individui gli strumenti di flessibilità indispensabili per cogliere tutte le opportunità del mercato medesimo.

Per realizzare una tale significativa ripartenza, che segna una profonda discontinuità con il passato, è necessario che il primo sistema di regole, quelle uguali per tutti, venga definito orizzontalmente ed il prodotto affidato al MISE perché ne curi la pubblicizzazione e ne assuma la funzione di garante al fine di assicurarne l'osservanza da parte di tutti gli operatori del settore, e non solo dei soggetti ordinariamente firmatari delle intese, assumendo infine tra questi i retisti privati, che finora si sono mossi rispetto alle intese in una sorta di "zona franca".

Dopo tale indispensabile fase preliminare la metodologia di base così individuata deve essere calata, realtà per realtà, al fine di cogliere le specificità di ogni singolo operatore non essendo

concepibile, infatti, immaginare la definizione con ogni singolo operatore - piccolo o grande che sia - di un sistema di regole diverso.

Questo è il quadro all'interno del quale può prendere avvio e maturare una nuova stagione di rapporti fra rappresentanza dei Gestori, delle compagnie petrolifere e dei retisti indipendenti con l'obiettivo di rilanciare l'intero settore del quale, a vario titolo, ciascuna componente è parte integrante ed essenziale.

Diversamente da ciò il percorso è non solo quella di un inevitabile e dannoso scontro tra le componenti del settore, ma anche quello della deriva che, come è noto, ha destrutturato - anche con forti danni ai consumatori costretti a "spendere" di più in carburante per trovare un distributore - la distribuzione carburanti in Francia o nel Regno Unito.



La politica in questo ha un ruolo fondamentale: trapiantare un modello di sviluppo piuttosto che un altro è un suo compito e, quindi, Governo e Parlamento devono dire con chiarezza cosa intendono fare nell'interesse del settore, ma anche dell'economia del Paese e dei suoi cittadini.

Non basta, infatti, affermare che la benzina costerà meno quando si saranno chiusi o saranno stati ridotti al lastrico 12.000 impianti (e 40.000 lavoratori): bisogna avere il coraggio politico di spiegare alla cittadinanza ed all'intero corpo elettorale che dopo una tale *"cura"* l'automobilista troverà un impianto ogni 40 Km. (e non ogni due) e che, alla fine, spenderà più di quanto non risparmierebbe per percorrere la distanza che lo separa dal rifornimento, in particolare nelle zone meno servite e più svantaggiate del Paese, senza la garanzia del servizio, della sicurezza e della *"coesione sociale"* che il Gestore, con la sua presenza, assicura nel territorio.

Le Organizzazioni di Categoria dei Gestori sottolineano – in considerazione del contributo economico e finanche umano dato a questa problematica – come non sia più rinviabile il tema della sicurezza sugli impianti che agisca su uno spettro complesso di opzioni, dall'azzeramento dei costi bancari per le transazioni con la *"moneta elettronica"* (il cui costo rappresenta addirittura il 25% del margine lordo percepito dai Gestori) all'obbligo di dotare i distributori di carburante di un sistema di videosorveglianza attiva, dalla copertura assicurativa contro le rapine ed i rischi connessi con eventi criminosi alla installazione, presso ogni singolo impianto, di ricoveri blindati per la conservazione del denaro contante.

Faib, Fegica e Figisc ritengono che dopo tanti interventi legislativi di pretesa e presunta riforma del settore, in nome della concorrenza piuttosto che della razionalizzazione della rete, sia finalmente arrivata l'ora di mettere le mani ad una riforma del settore della distribuzione carburanti all'interno del quale il Gestore trovi una sua collocazione e la sua definizione giuridica figura non sia

più mutuata da operatori simili. Per un tanto sono indispensabili regole che fissino i criteri dello scambio e del rapporto fra produttore e distributore in una rete che sia al servizio del cittadino e delle comunità nel rispetto dell'equilibrio dei soggetti operanti nel settore piuttosto che degli interessi di vecchi o nuovi monopoli o di tentazioni meramente speculative sul settore.

I Gestori, concretamente, oppongono alle tematiche puramente rispondenti a logiche mediatiche o demagogiche, agli avventurismi del mercato, ai tentativi di smarcarsi da qualunque prospettiva responsabile, un progetto chiaro ed un percorso con il quale si impegnano a non lasciare indietro nessuno. Soprattutto i più deboli.

Da ultimo Faib, Fegica e Figisc/Anisa hanno esaminato il capitolo dei difficili rapporti che in questo momento la Categoria è costretta ad intrattenere con l'industria petrolifera: un'industria sempre più arroccata a trasferire costi e gravami contrattuali sui Gestori (carte fedeltà, carte aziendali, sconti, promozionali, ecc.) dopo essere stata prodiga di risorse verso la variegata famiglia degli intermediari del settore, tanto da avere contribuito in prima persona alla formazione della rete delle così dette *"pompe bianche"*.



Tutto ciò determinerà la messa a punto di una serie di iniziative che nelle prossime settimane verranno messe a punto azienda per azienda.

Nel complesso di queste relazioni, le Organizzazioni di Categoria segnalano la particolare criticità dei rapporti con ENI, le cui unilaterali scelte aziendali (dalla compartecipazione allo sconto di *Iper-self* ai listini "*personalizzati*", dalla negazione di parti degli accordi sottoscritti da anni e confermati nella più recente contrattazione, alla scelta di addossare ulteriori costi alle gestioni fino alla spossante protrazione della trattativa sul tavolo della rete autostradale) stanno vanificando inesorabilmente – salvo un forte impulso che ne corregga la rotta - ogni residuo elemento di concertazione con la Categoria.

Per tutti questi motivi Faib, Fegica e Figisc/Anisa hanno deciso di lanciare un forte segnale all'Azienda: ove, infatti, non si riaprano i tavoli di confronto (e non per una mera ratifica di decisioni già assunte) per la viabilità ordinaria e non proceda a definire e liquidare rapidamente le "*sofferenze*" ed il "*pregresso*" per i Gestori autostradali, ove non si determinino le condizioni per una ripresa di dialogo più sereno e costruttivo, Faib, Fegica e Figisc/Anisa, a partire dal prossimo novembre, si faranno carico di promuovere le necessarie iniziative e forme progressive di mobilitazione che la categoria invita ad assumere sia sulla viabilità ordinaria che su quella autostradale.

Faib, Fegica e Figisc/Anisa hanno altresì deciso di riconvocare i propri gruppi dirigenti entro la metà di Novembre, per definire, nel dettaglio, le ulteriori iniziative sindacali, politiche e parlamentari.

RINNOVO QUOTE ASSOCIATIVE ANISA 2010



Il Presidente Nazionale, **Stefano CANTARELLI**, ed il Consiglio Direttivo della **ANISA Confcommercio** ricordano che è sempre in corso la campagna di rinnovo delle quote associative – **anno 2010** – ed invitano caldamente quei Soci che ancora non l'avessero fatto a volervi provvedere ed a far crescere l'associazionismo ANISA.

Il contributo (60 euro per milione di litri erogati) può essere versato sul relativo conto ANISA, corrente presso la **Banca di Credito Cooperativo di Roma, Agenzia 132, ABI 08327 CAB 03247 c/c 47294**.

Il codice IBAN è:

IT 32 I 08327 03247

0000000 47294



ASSOCIAZIONE
NAZIONALE
IMPRESE
SERVIZI
AUTOSTRADALI